I magistrati hanno chiesto il giudizio immediato per il finanziere che pagò ai politici la maxi-tangente

La Procura di Brescia attenua le accuse all'ex vicepresidente del tribunale di Milano Abuso in atti d'ufficio

Enimont, processo a Cusani Indagato il giudice Curtò

Sergio Cusani sul banco degli imputati. Forlani, Craxi e lo stato maggiore del pentapartito, che incassò la super-mazzetta Enimont, come testimoni. Sono i probabili interpreti del primo processo, che aprirà la stagione nelle aule giudiziarie di Tangentopoli, dopo che i magistrati di «Mani pulite» hanno chiesto il giudizio immediato per il finanziere. Da Brescia parte l'avviso di garanzia per il giudice Diego Curtò.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Inizia alla grande la stagione processuale di Tangentopoli, con un rinvio a giudizio che tira in causa lo stato maggiore del pentapartito, che incassò la maxi-mazzetta Enimont. Sul banco degli imputati ci sarà Sergio Cusani, il finanziere che rastrellò il malloppo e lo consegnò ai politici. Ma in aula, citati per ora solo come testi, potrebbero essere chiamati Bettino Craxi, Arnaldo Forlani, Claudio Martelli e Paolo Cirino Pomicino, che intascarono complessivamente 130 miliardi. E assieme a loro Carlo Vizzini, Renato Altissimo e Giorgio La Malfa, che furono successivamente zittiti con una mancia di qualche miliardo. Ieri i pm di «Mani pulite» hanno depositato la richiesta di giudizio immediato per Cusani e il gip Italo Ghitti, che la settimana prossima tornerà dalle ferie, si troverà subito sulla scrivania questo fascicolo al tritolo e dovrà decidere.

Carte roventi anche da Brescia, dove la magistratura, che indaga sul giudice Diego Curtò, ha deciso in questi giorni di inviargli un avviso di garanzia. La notizia è data per certa, ma gli inquirenti della «Leonessa d'Italia» hanno la bocca cucita e non confermano niente. Non vogliono irritare il magistrato inquisito, che potrebbe a sua volta querelarli per violazione del segreto istruttorio, come già ha fatto coi suoi colleghi milanesi. Si aprirebbe un inestricabile gioco di scatole cinesi, per cui l'inchiesta, paradossalmente, dovrebbe passare a Trento, il tribunale che lava i panni sporchi della magistratura bresciana. Col risultato che il buon Curtò vedrebbe rinviato al prossimo millennio il processo che deve accertare se ebbe un ruolo nella truffa Enimont. Per quanto se ne sa, i giudici bresciani hanno già alleggerito la sua posizione. È indagato per abuso d'atti d'ufficio, poiché autorizzò l'avvocato Vincenzo Palladino, custode delle azioni Enimont, a incassare 4 miliardi per una prestazione professionale che durò solo 23 giorni. Ma non è accusato di favoreggiamento, come ipotizzavano i magistrati milanesi, per aver inviato una lettera a Palladino, il 20 luglio scorso, inspiegabilmente funzionale alla linea difensiva dell'avvocato.

Ma torniamo a Sergio Cusani. La posizione del finanziere è stralciata, perché lui stesso ha chiesto di essere processato subito, dichiarando che solo davanti ai giudici avrebbe raccontato la sua verità. Una verità che potrebbe smentire quella acquisita agli atti dai giudici. Cusani è accusato in concorso con gli ex amministratori delegati di Montedison, Giuseppe Garofano e Carlo Sama, di falso in bilancio e finanziamento illecito, ha ammesso il suo ruolo di collettore e smistatore di miliardi in nero, ma proprio per questo ha aggiunto che solo lui sa a chi siano effettivamente andati. Ha detto a chiare lettere che Sama ha parlato di cose che non sapeva e che Garofano ha venduto monete false per guadagnarsi in fretta la scarcerazione. Lui ha preferito la linea dura: nessuna confessione liberatoria, ma la scelta di giocare fino in fondo la sua partita con la magistratura, usando – come dice lui stesso – tutte le regole ammesse e consentite. Ma il gioco si fa duro. I magistrati hanno incassato il colpo e hanno risposto chiedendo il giudizio immediato. Leggono il codice e spiegano la ninna nanna delle norme previste e a conti fatti, Cusani rischia una pena che va da 4 a 6 anni di reclusione. Se paradossalmente, la giustizia battesse tutti i record di efficienza, potrebbe uscire da San Vittore solo a pena espiata. Più realisticamente, resterà in carcere almeno per un anno, in attesa della sentenza definitiva.

Puntuali come ogni venerdì, i periodici che saranno oggi in edicola, hanno diffuso ieri anticipazioni sui verbali che pubblicheranno. «Mi parlò di Amintore» titola Panorama, e quel nome bastò ad incassare 550 milioni. La storia l'ha rivelata il costruttore Vincenzo Lodigiani, titolare dell'omonima impresa di famiglia, arrestato cinque volte nelle Tangentopoli italiane. Ai giudici ha dichiarato che gli bastò sentire il nome di Fanfani, per mettere mano al portafoglio. Ma quasi con pudore, aggiunge che forse fu oggetto di una truffa e che potrebbe essersi fatto abbindolare da un millantatore. I fatti risalgono al 1986, quando l'impresa Lodigiani era impegnata in Umbria, per la costruzione di una diga che avrebbe dovuto portare l'acqua del fiume Chiascio nella piana di Arezzo. L'avanzamento dei lavori era vincolato a finanziamenti del ministero dell'Agricoltura, un gettito erogato a intermittenza. Nell'87 da Roma chiusero i forzieri e Lodigiani si trovò nei guai, finché gli apparve, come il genio della lampada di Aladino, un certo Arnaldo Brancarli o Blancardi, il costruttore non ricorda bene il nome. Gli disse: «mi manda Picone», al secolo Amintore Fanfani. E Lodigiani, abituato alla prassi della mazzetta, gli pagò in contanti 550 milioni. Poi dovette scucirne altri cento, che andarono in mani sicure: li intascò Vincenzo Romano, dirigente del ministero dell'Agricoltura. I rubinetti del ministero si riaprirono, ma il povero Lodigiani è ancora roso dal dubbio di essere stato abbindolato. Un dubbio che gli hanno confermato anche i magistrati milanesi: questo Blancardi o Blancarli loro non l'hanno mai sentito nominare. In serata anche il senatore Fanfani ha fatto sapere che non solo non conosce questo signore, ma non conosce neppure Lodigiani, nè ha mai avuto nulla da spartire con i fatti in cui l'imprenditore è coinvolto.

Il costruttore Vincenzo Lodigiani. Sopra, il giudice Diego Curtò

Cooperazione Sotto accusa gestione De Michelis

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. L'inchiesta romana sulla cooperazione per agli aiuti al terzo mondo punta sulla gestione del ministero degli Esteri da parte dell'onorevole Gianni De Michelis ('90-'92). Rientrato dalle ferie, il sostituto procuratore Vittorio Paraggio ha ripreso l'indagine, acquisendo altri documenti: in particolare, quelli riguardanti appalti relativi a Paesi che, prima dell'insediamento alla Farnesina dell'esponente socialista, non avevano ricevuto aiuti dall'Italia. Tra di essi, la Polonia e la Cina. Risulterebbero sospetti alcuni lavori di costruzione nel settore ambientale: impianti di depurazione e installazioni petrolchimiche. Gli altri Paesi oggetto d'interesse sono l'Albania, l'Indonesia, la Cambogia e il Vietnam.

Le indagini sulla gestione della Farnesina da parte di Gianni De Michelis hanno prodotto, nei mesi scorsi, l'emissione di alcune comunicazioni giudiziarie, per violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, e una richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex ministro e del sottosegretario Claudio Lenoci. Inoltre, ordini di custodia cautelare hanno raggiunto Giorgio Casadei e Barbara Ceolin, segretari particolari di De Michelis. Stando agli elementi emersi negli ultimi giorni, almeno una decina di persone, più o meno strettamente legate all'esponente socialista (il cui staff, nel periodo d'oro, era composto, tra Roma e Venezia, di una quarantina di collaboratori), potrebbero ricevere, da un momento all'altro, un avviso di garanzia. Il sostituto procuratore Paraggio sta svolgendo numerosi interrogatori ed uno degli argomenti principali riguarda proprio l'inserimento, nel programma di cooperazione, di aiuti a Paesi non previsti.

La prossima settimana, il giudice riprenderà gli accertamenti su altri filoni d'indagine. Tra questi, uno riguarda i rapporti con l'Argentina. La vicenda ha già portato in carcere, cinque mesi fa, l'ambasciatore Carlo Moreno. Alle domande di Paraggio il diplomatico ha dato risposte che sono apparse elusive e, comunque, non in grado di chiarire le diverse situazioni che hanno determinato l'apertura dell'inchiesta. Anche ieri, gli investigatori hanno ribadito che un eventuale «pentimento» di Barbara Ceolin, una sua collaborazione, potrebbero segnare una svolta per le indagini. Gli accertamenti si svolgono soprattutto in Svizzera, dove vive il marito dell'ex segretaria di De Michelis. Le dichiarazioni di Barbara Ceolin potrebbero, secondo il sostituto procuratore Paraggio, completare ed ampliare quelle che un'altra stretta collaboratrice dell'ex ministro, Nadia Bolgan (la quale compare nell'inchiesta non come indagata, ma in qualità di testimone), ha fatto agli inquirenti.

Il casco obbligatorio in moto

Incostituzionale in città e «discriminatorio»? La parola alla Consulta

ROMA. Casco o non casco? Sarà nelle prossime settimane la Corte costituzionale a dirimere l'ormai annosa *querelle* tra i sostenitori dell'obbligo – sancito da una legge del 1986 e ribadito dal nuovo codice stradale – di indossare il casco sempre e comunque quando si viaggia su una moto, e finché si è minorenni anche su un motorino, e i fautori del diritto individuale di scegliere, anche di farsi del male. A far arrivare alla Consulta il quesito sulla costituzionalità o meno della norma è un pretore di Salerno, che ha accolto il ricorso di un motociclista che nel settembre dello scorso anno – quando ancora non era in vigore il nuovo codice stradale – si era visto appioppare una megamulta da 705.000 lire proprio dopo essere stato sorpreso capelli al vento a bordo della sua moto. Tre, in sostanza, le obiezioni formulate dal pretore: una sperequazione «non sorretta da ogni benché minima ragionevolezza» tra le sanzioni previste per chi non ha il casco e chi commette infrazioni ben più gravi, come l'eccesso di velocità o il sorpasso da parte di autotreni dove è vietato; una non corretta applicazione del principio della tutela della salute; una «discriminatoria e illogica» differenza di trattamento tra maggiorenni alla guida di una moto o di un motorino in città. Tesi non sostanzialmente dissimili da quelle sostenute alcune settimane fa da un pretore milanese che ha a sua volta rinviato tutto alla Corte costituzionale.

Delle tre motivazioni, per la verità, la prima è già di fatto superata dal nuovo codice stradale, che ha aggiornato le sanzioni, riducendo la contravvenzione per guida senza casco a un massimo di duecentomila lire, assai meno dell'eccesso di velocità (fino a due milioni) e del divieto di sorpasso per i Tir (fino a ottocentomila lire): un'eventuale sentenza favorevole della Consulta si potrà applicare solo al caso specifico del motociclista salernitano. Diverse potrebbero invece essere le conseguenze di un eventuale accoglimento delle altre due obiezioni del pretore salernitano. Vale comunque la pena di ricordare che è proprio all'interno delle città che si registra un gran numero di vittime, anche tra i motociclisti, a causa degli incidenti. E che in diversi paesi stranieri l'obbligo di fatto del casco in moto e delle cinture di sicurezza in auto è stato sancito, prima ancora che dalla legge, dalle assicurazioni, che riducono sensibilmente gli indennizzi a chi in caso di incidente non può dimostrare di aver indossato appunto casco o cintura.

Scansano, Grosseto. Il giovane, eletto come indipendente, è stato sospeso dal gruppo

«Davamo fuoco alle erbacce per puro gusto» Arrestato un consigliere del Pds

«Davamo fuoco all'erbaccia per il gusto di dare fuoco». Questa la sconcertante dichiarazione resa ai carabinieri di Scansano, un paese in provincia di Grosseto, dai due giovani arrestati dopo una lunga serie di piccoli incendi. Uno di loro, David Pizzinelli, 23 anni, è un consigliere comunale indipendente eletto nelle liste del Pds di Roccastrada. Immediata la sospensione dal gruppo.

DAL NOSTRO INVIATO
LUCA MARTINELLI

GROSSETO. Il brivido eccitante del fuoco. Il gusto irresistibile di appiccare le fiamme alla sterpaglia secca per veder propagare il rogo nel buio della notte. Un divertimento insano, assurdo, illogico. Piromania allo stato puro. Nient'altro. I due giovani arrestati giovedì sera dai Carabinieri di Scansano, un paese in provincia di Grosseto, mentre armeggiavano con gli accendini sul ciglio di una strada statale invaso da erbacce secche rientrano, almeno a prima vista, nella categoria dei piromani. La loro sconcertante dichiarazione ai militari non lascia spazio ad altre interpretazioni: «Davamo fuoco per il gusto di dar fuoco».

A cadere nelle maglie dei Carabinieri sono stati due ragazzi di Sticciano, una frazione del comune di Roccastrada. Le manette, dopo una notte disseminata di piccoli incendi, sono scattate per David Pizzinelli, 23 anni, geometra arredatore, consigliere comunale indipendente nelle liste del Pds di Roccastrada, subito sospeso dall'appartenenza al gruppo consiliare, e Massimo Meacci, 20 anni, figlio del gestore di un bar della zona. I due giovani saranno ascoltati lunedì dal magistrato, che prima intende fare il quadro completo dei roghi che hanno distrutto importanti zone boschive del grossetano.

Giovedì sera il ciglio della strada statale delle Collacchie, nei pressi di Scansano, ha preso fuoco in più punti. Incendi circoscritti. E l'intervento immediato di volontari e vigili del fuoco ha impedito che si dovessero aggiungere quelle fiamme al bilancio dei disastri. Come quello della scorsa settimana quando, proprio a Roccastrada, andarono in fumo, per un incendio doloso, quasi mille ettari di bosco. Ma nonostante il tempestivo intervento dei mezzi antincendio, sulla strada delle Collacchie gli incendi continuavano ad innescarsi. Ai Carabinieri di Scansano, sono cominciate ad arrivare segnalazioni che mettevano in coincidenza l'innescarsi del fuoco con il passaggio di una Golf grigia targata Grosseto. I Carabinieri di Scansano e di Pitigliano si sono subito messi in movimento. Ad un certo punto una pattuglia ha intercettato la Golf grigia, parcheggiata lungo la strada. Fuori dall'auto, chini sul ciglio della strada, i due giovani con gli accendini in mano. Chissà, forse avevano in mente il titolo del film di Lynch, «Fuoco cammina con me». Immediato l'arresto.

Poi la sorpresa. Uno dei due piromani, David Pizzinelli, è un consigliere comunale di Roccastrada. Un indipendente eletto, nel '92, nelle liste del Pds. E il primo commento del segretario provinciale del Pds, Roberto Baricci, è all'insegna dell'amarezza: «Sembra impossibile. Proprio un consigliere del Pds, i cui amministratori, in questi giorni, si sono distinti, per impegno e abnegazione, nella lotta contro il fuoco che trasformava in cenere il bosco di Roccastrada. Ti aspetti sempre che sia lo squilibrato o un'organizzazione perfetta, mentre qui si tratta di due giovani normali, insospettabili». Intanto, in attesa che la situazione si chiarisca, Pizzinelli è stato sospeso dal gruppo consiliare del Pds di Roccastrada.

Morano Calabro Appello: «Siamo circondati dal fuoco»

REGGIO CALABRIA. Aria oramai irrespirabile, l'unica strada di accesso al paese bloccata per «pericolo», intere strade oramai disabitate. Chi ha potuto ha lasciato Morano Calabro, un centro con 5000 abitanti proprio all'interno del Parco del Pollino. E di gente in questi giorni ce n'è più del solito grazie al rientro degli emigranti che, in estate, tornano in Calabria. Gli amministratori sono esasperati: «Chiediamo aiuto da giorni - spiega il vicensindaco - Ci promettevano due, tre aerei e ne arrivava uno. Un po' di ritardante per il fuoco e poi via, Non è servito a molto Si spegneva da una da una parte e il fuoco veniva appiccato dall'altra». In questi giorni sono spariti 400-500 ettari di bosco. E soltanto ieri pomeriggio sono arrivati uomini della Forestale e della Protezione civile.

«Il nostro è un vero e proprio appello – continua il vicensindaco – chiediamo uomini e mezzi e soprattutto un po' di controllo. Questo fuoco è sicuramente doloso. Non si spiegherebbe altrimenti il divampare di fiamme dovunque. È come se ci fosse qualcuno nascosto pronto ad appiccare il fuoco nei luoghi più impervi. Se si vigilasse, si potrebbero scoprire i colpevoli».

Immigrazione

35 indiani su spiaggia calabrese

REGGIO CALABRIA Un gruppo di 35 cittadini indiani e sei srilankesi, tutti sprovvisti di documenti di identificazione e non in regola con le normative di soggiorno, hanno raggiunto a nuoto la costa calabrese e sono stati bloccati dalla polizia. Gli stranieri saranno sottoposti al decreto di espulsione. Molto probabilmente gli immigrati erano stati fatti sbarcare da una nave al largo della zona di Pellaro-Ravagnese.

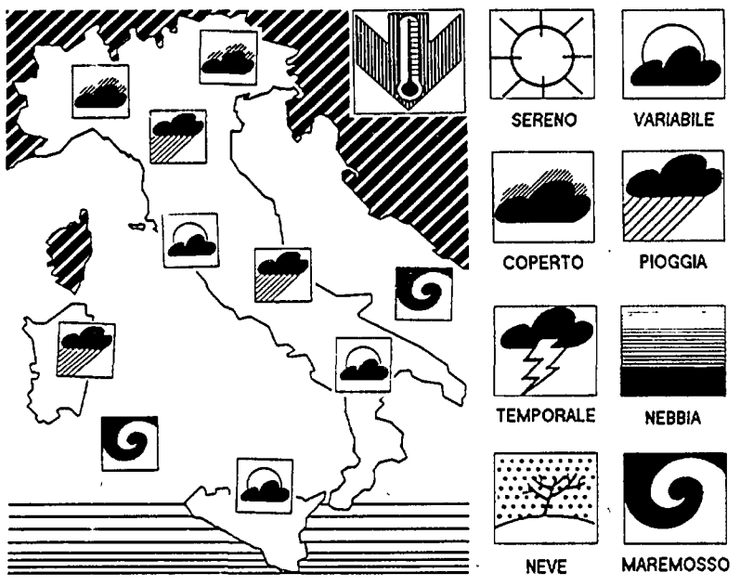
Secondo quanto hanno riferito gli immigrati clandestini ai funzionari dell' Ufficio stranieri della questura di Reggio Calabria, la loro meta finale era la Germania. Gli immigrati hanno anche aggiunto che il capitano della nave che li trasportava, quando il natante si è trovato ad alcune centinaia di metri dalla spiaggia di Reggio Calabria, li ha fatti salire su una grossa scialuppa calata in mare dicendo che la costa era appunto quella tedesca. Ciascuno dei 35 cittadini indiani e dei sei dello Sri Lanka ha detto di avere pagato, al capitano della nave, quattromila dollari statunitensi per il «passaggio» in Germania. Gli immigrati sono tutti uomini, di età media sui 25 anni. La Questura di Reggio Calabria sta proseguendo le indagini per accertare la denominazione e la nazionalità della nave.

Calabria

Giovane ucciso dopo tentativo di furto

CORIGLIANO CALABRO (Cosenza) Un ragazzo di 16 anni, Carmine Esposito, operaio, è stato ucciso, a colpi di fucile, giovedì notte, a Corigliano Calabro, sul versante jonico della provincia di Cosenza. Per l'omicidio i carabinieri hanno arrestato due persone, padre e figlio, Cosimo ed Antonio Falcone, rispettivamente di 50 e 29 anni, braccianti. A sparare contro Esposito sarebbe stato Cosimo Falcone, che ha già reso confessione, secondo quanto reso noto dai carabinieri. Già da giovedì pomeriggio Cosimo Falcone ed il figlio avevano notato cinque giovani gironzolare nelle vicinanze delle loro abitazioni, distanti l'una dall' altra poche decine di metri Temendo che i giovani potessero tentare un furto contro di loro, Cosimo ed Antonio Falcone hanno vigilato fino a sera decidendo, poi, di continuare a sorvegliare le abitazioni, anche dopo avere spento le luci di casa. A distanza di circa un'ora i due si sono accorti che qualcuno stava cercando di rubare una motocicletta che si trovava nell'aia. È stato in questo frangente che Cosimo Falcone ha fatto fuoco contro Carmine Esposito ferendolo a morte.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: il Nord ed il Centro sono oramai al di fuori del gran caldo, presto lo saranno anche le regioni meridionali. Scomparsa l'alta pressione africana, responsabile dell'ultima violenta tornata di caldo, la situazione meteorologica attuale è governata dalla presenza di un'area depressionaria che agisca tra la penisola iberica e il Mediterraneo occidentale. In quella posizione convoglia verso le nostre regioni centro-settentrionali perturbazioni in movimento da sud-ovest verso nord-est; nei prossimi giorni tale movimento assumera la direttrice ovest-est interessando così anche le regioni meridionali
TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni sparse localmente a carattere temporalesco e talvolta anche di forte intensità. Sulle regioni meridionali condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Durante il pomeriggio temporaneo miglioramento delle condizioni meteorologiche sul settore nord-occidentale e la fascia tirrenica compresa la Sardegna. In ulteriore diminuzione la temperatura al Nord e al Centro.
VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.
MARI: generalmente mossi.
DOMANI: sul settore nord-occidentale, la fascia tirrenica e la Sardegna condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite.
Sul settore nord-orientale e la fascia adriatica cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni intermittenti anche di tipo temporalesco.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	16	19	L'Aquila	19	30
Verona	16	22	Roma Urbe	23	33
Trieste	16	22	Roma Fiumic.	22	33
Venezia	17	23	Campobasso	24	33
Milano	17	22	Bari	26	35
Torino	17	19	Napoli	22	36
Cuneo	16	19	Potenza	20	35
Genova	24	27	S. M. Leuca	27	34
Bologna	19	24	Reggio C.	27	36
Firenze	19	29	Messina	27	36
Pisa	18	26	Palermo	25	36
Ancona	21	32	Catania	23	38
Perugia	np	np	Alghero	20	30
Pescara	24	34	Cagliari	26	31

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	8	18	Londra	9	18
Atene	25	36	Madrid	11	np
Berlino	15	18	Mosca	6	np
Bruxelles	9	19	Nizza	24	27
Copenaghen	8	19	Parigi	18	21
Ginevra	15	20	Stoccolma	5	16
Helsinki	11	np	Varsavia	5	np
Lisbona	16	20	Vienna	8	20

ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

Ore 7 15 **Rassegna stampa**
Ore 8 15 **Dentro i fatti**. Con Nicola Galizia
Ore 8 30 **Ultimora**. Con Stefano Patriarca
Ore 9.10 **Voltapagina**. Una radio per sorridere. Pagine di terza
Ore 10.10 **Occupazione, allarme rosso**. Intervista a Pietro Ingrao e filo diretto. Per intervenire tel. 06/6791412 - 6796539
Ore 11.10 **Parole e musica.** In studio Peppino di Cpri
Ore 11.20 **Cronache italiane.** Con F. Riccio e A. La Forgia
Ore 12.30 **Consumando ambiente**
Ore 14.30 **Week end sport**
Ore 15.30 **Diario di bordo.** Con C. Camarca
Ore 16.10 **I misteri d'Italia.** Con S. Provvisionato
Ore 17.10 **Anche le «Foste» nei loro piccolo - s'incazzano.** Con Gino & Michele
Ore18.15 **Sabato Rock**

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294 000

Per abbonarsi: versamento sul c c p n 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23, 13 00187 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 430.000
Commerciale festivo L. 550 000
Finestrella 1ª pagina feriale L 3.540 000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
Manchette di testata L. 2 200.000
Redazionali L. 750 000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 635.000 – Festivi L 720 000
A parola: Necrologie L. 4 800
Partecip. Lutto L. 8.000
Economici L. 2 500

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531
SPI / Roma, via Boezio 6, tel 06/35781

Stampa in fac-simile
Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.